

Emicrania

“Maledetto mal di testa, e durerà ancora un giorno e mezzo. Sarebbe bello poter includere l’intero spettro degli eventi nelle elaborazioni generali; i gravi attacchi febbrili come questo, che m’ha colto tanto di sorpresa, verrebbero scongiurati. E quando dopo ho approntato le equazioni specifiche per capirne gli sviluppi, l’aspra rivelazione. Non v’è proprio dubbio, nelle linee in cui assumo il farmaco antipiretico efficace, poi muoio ucciso da una reazione allergica acuta. Impreca, ma tieniti la febbre tremenda. Meglio patire a causa sua, che crepare per abbassarla, no? Occorrerà un altro bel po’ di pazienza, e di forza d’animo anche. Sopporterò lo strazio, ma mi ripugna pensare alle ore che ho davanti prima di guarire. Sembra che la testa scoppi, mentre la nausea dilaga. La radio mi dà noia, moltissima noia, però il silenzio è addirittura peggio; i pensieri si aggrovigliano già abbastanza così. Dormire, addormentarmi di nuovo. Tuttavia, se dormo adesso, resterò sveglio la notte: una cosa orribile. Preferisco provare a concentrarmi sull’ultima predizione generale. Sarebbe stato assai meglio completarla con la mente lucida, invece che nella condizione pietosa in cui mi trovo ora, però lo scenario inaspettato dei prossimi eventi non mi concedeva il lusso. I calcoli divengono proprio interminabili, visto che questo mio cervello speciale è l’unica cosa al mondo capace di trattare la materia. Dunque, tra breve il Partito Nazionale, aiutato da tutte le forze armate, proclamerà la legge marziale. E ciò, nonostante nella parte incerta alla coda della elaborazione anteriore, il colpo di stato non apparisse. Se gli elementi non fossero tanto nitidi, temerei uno scherzo della febbre. Dove mai troveranno il coraggio quei pusillanimi? Ma sono arrivati a tanto, unicamente perché hanno le spalle ben coperte. E, a dittatura impiantata, le computazioni si profilano oltremodo agevolate: le probabilità che regga almeno per i prossimi dodici anni risultano soddisfacenti. E’ sempre più benedetta l’idea di farmi degli amici nel Partito, già prima che il lasso di tempo scandagliabile con certezza includesse la prospettiva attuale. L’ascesa al governo costituiva quindi una mera premessa. Ora sarà facile approfittare dell’occasione. Sotto una vera dittatura, per uno come me non esistono limiti all’ambizione. Ma sentili i tipi, chiacchierano tranquillamente contro l’economia, ignari di cosa sta per accadere. Militate dalla parte sbagliata miei cari; verrete spazzati via. Voi e svariate migliaia di altre persone, trecentomila e rotti, peggio per loro. La vostra disgrazia sarà la mia fortuna. Purtroppo, la malattia mi terrà fuori gioco per sto maledetto giorno e mezzo residuo, mentre là fuori le posizioni migliori... Pazienza, ci vuole pazienza. Lo userò per preparare le mosse adeguate. Sarà una ulteriore distrazione dal dolore, una distrazione parziale, molto parziale. E poi, che stupido, mancano varie ore al proclama. In pratica perderò unicamente una giornata, persino meno. Allora sai che faccio? Cedo al sonno. Stanotte resterò sveglio? Chi se ne frega. Quando mi ridesto sarà tutto accaduto, o starà per accadere. Sì, sì. Spegniamo infine la radio. E mi stendo per bene, così. Ho un tal sonno...”

“Maledizione... che diavolo! Il mal di testa non demorde. Mi sento pure peggio di prima. Quanto ho dormito? Otto ore! Però, allora... La radio, riaccendiamo la radio. Ecco e... Musica? Ossia... il proclama è stato diffuso e proseguono solo con programmi musicali? Sì, naturalmente. E’ normale. Certo, forse scegliere motivi meno giocosi... Oramai trasmetterà solo la radio di stato, ma provo comunque a scorrere le emittenti. No... Anzi... qui... qui è come se non fosse accaduto ancora nulla. E questi? Parlano... delle prossime elezioni? Ho sbagliato sui tempi? Così pare. Si tratterà d’una discrepanza marginale, un’ora o anche meno, succede. Niente di cui preoccuparsi. Visto che la testa va a fuoco ma che per fortuna continuo ad avvertire profonda sonnolenza, mi rimetto a dormire. Quando mi risveglierò, il Partito sarà finalmente al potere.”

“Mio... mio Dio... E’ una vera tortura! La testa... La febbre... non occorre misurarla per capire che si mantiene spaventosamente alta. Se... se non sapessi che ormai sono quasi guarito... Il proclama, concentrati sul proclama. Dieci ore? Ho dormito ulteriori dieci ore! Incredibile. Bene, dunque adesso è sicuro, quanto doveva accadere è accaduto, non varrebbe neppure la pena accertarsene. E per il mal di testa sarebbe assai meglio evitare qualsiasi rumore. Ma terrò accesa la radio pochi minuti, giusto il tempo di rendermi... Si seguita a ciarlare? Chiacchiericcio, sì. E musica. Queste altre oche che scherzano. Poi di nuovo musica. Cretini sghignazzanti. Le solite cose. Ovunque le solite cose. E se... se si fosse trattato davvero d’un puro scherzo della febbre? Però, nonostante l’emicrania squassante, la predizione era accurata. I miei calcoli producono sempre scenari generali attendibili, quando rientrano nell’orizzonte temporale pertinente, come adesso. Piuttosto... ragioniamo... perché mai dovrebbero chiudere le trasmissioni o anche solo cambiare drasticamente gli argomenti? Perché mai? Quindi... non significa mica nulla. No non significa un bel nulla. Al limite, è strano non aver sentito affatto menzionare la novità. Coincidenza, semplice coincidenza di sicuro. Sto ascoltando da talmente poco... Le tempie! Mi scoppiano le tempie e... e... No, qui finisce che svengo. Mostrasse un po’ di premura, quella scema. Invece mi tocca puntualmente chiamarla. E non so mica se riesco.”

– Mi, mi senti? Mi... senti? Per la miseria! –

“Urlo ancora e svengo realmente dal male... Forza! Non deve, non può essere uscita! Alla fine è passato quasi un giorno. Un giorno senza che si sia fatta vedere.”

– Mi senti? Aiuto! –

– Sì, sì arrivo, cosa c’è da gridare in questo modo? –

– Finalmente! Aspetti che mi riduca a uno straccio, prima di degnarmi della tua attenzione? –

– Non dire stupidaggini. Sono passata più volte, ma dormivi sempre. Dovevo svegliarti, nonostante tu mi avessi proibito di farlo? –

– No, no... Lascia perdere. Piuttosto, parlami del colpo di stato. –

- Che? –
- Il colpo di stato! Il colpo di stato del Partito Nazionalista. –
- Del Partito Nazionalista? Hai sognato, amore. Non c'è ragione che facciano colpi di stato, quelli; lo sai perfettamente che vinsero le elezioni e stanno saldi al governo da un pezzo. –
- No... non ho sognato... Chiama subito il medico, presto! –